Anno IX. TORINO, Venerdì 24 SETTEMBRE 1875 Num. 263.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	21 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Francia . . . »	42 —	21 50	11 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L.	45 —	23 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . »	56 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovrà essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 SETTEMBRE 1875.

Il discorso del deputato di Cuneo.

Fra i rappresentanti della nazione che spiccarono maggiormente per attività ed arditezza vuolsi riporre sicuramente uno dei più giovani, l'on. deputato di Cuneo, comm. Biagio Caranti. Ancora adolescente prendeva parte cospicua alla Società nazionale italiana e diffondeva nel popolo cogli scritti i sentimenti e le idee patriotiche. Ripose in lui piena fiducia Urbano Rattazzi, che lo applicò al suo Gabinetto, Camillo Cavour, e Giorgio Pallavicino che gli conferì le più alte e pericolose cariche in tempi difficilissimi, in cui fu capo dell'amministrazione a Palermo. Militò in Sicilia e nella guerra del 1866. Fu capo di divisione nel Ministero di agricoltura e di commercio, poi presidente, sotto il Sella, dei canali Cavour, e finalmente deputato.

Unì dunque il pensiero all'azione, la teoria alla pratica, percorse l'Italia, l'Alemagna, l'Ungheria, la Servia, non per mera vaghezza di viaggi, ma per lo scopo dell'indipendenza nazionale, adoperò alternativamente la spada e la penna, dettò un catechismo politico pe'contadini, memorie storiche e geografiche e d'altro genere, insomma se lo spiegare le proprie facoltà in modi diversi rende l'uomo compiuto e utile alla società, pochi meritano tanta lode come il Caranti e tornerebbero sicuramente interessanti i ragguagli che ci potrebbe fornire, raccolti nella sua agitata e svariata carriera.

Ma siccome i deputati non rappresentano unicamente i loro distretti, ma la nazione in complesso, non parrà sconveniente che facciamo qualche osservazione sulla parte da lui rappresentata al Parlamento, specialmente perchè i moltiformi uffizi a lui affidati, la pratica che deve avere acquistata nel maneggio della cosa pubblica, la fiducia che in lui riposero i successivi governi fanno sì che molto pure abbia ad esigere la nazione da lui.

Il signor Caranti è divenuto strenuo campione della politica ministeriale. Non lo poniamo fra coloro che tennero sempre il partito pel signor Minghetti (poichè fu assente nella votazione per aumento tassa registro), ma sicuramente non gli venne meno il suo appoggio nelle emergenze in cui fu posta in forse l'esistenza del suo Ministero. Libero egli è di sostenerlo a sua posta, e non diciamo pure che così adoperi per mera disciplina di parte, come coloro che quasi hanno immedesimato la loro esistenza con quella del Ministero; ma può sembrare singolare che un collegio, il quale sgarò, come troppo ministeriale, l'egregio comm. Brunet, abbia raccolto i suoi suffragi per un candidato, il quale aderisce in principio al sistema minghettiano, che approva i nuovi balzelli, pur riconoscendo la misera condizione del paese, e con non minore alacrità le nuove spese.

Approvò dunque il Governo quando si discusse sugli arresti della villa Ruffi, perchè, secondo l'opinione sua, mantenne l'ordine pubblico, quantunque l'autorità giudiziaria abbia poscia dimostrato che l'edifizio era fondato su mobile arena, anzichè sul sasso. Il risultamento del processo degl'internazionali di Firenze può servire di commento a quello, chiarire i principii che guidano il Governo, la molle della sua politica. E il Caranti, quantunque avverso ai provvedimenti eccezionali, riputò suo dovere di approvare i provvedimenti eccezionali per la Sicilia, perchè non credeva sussistenti le imputazioni del Tajani; ma avessero queste anche poco fondamento, non ne seguirebbe che si debba approvare una sospensione delle più preziose guarentigie personali, specialmente quando s'ha ripugnanza a far ciò. E v'era poi una specie di contraddizione ad approvare un fatto sì grave, ammessibile solo in caso di dimostrata necessità, quando appunto si decretava un'inchiesta per chiarire il vero.

Diciamo piuttosto che e in questa congiuntura e nelle altre in cui era questione di vita o di morte pel Ministero, si lasciarono da parte le considerazioni che a torto si riputarono secondarie, per venire in soccorso al minacciato Governo. Furono battaglie campali il cui oggettivo era per gli uni la caduta del Ministero, per gli altri la sua conservazione.

Ma fuori di quelle congiunture noi vedemmo moltissimi membri della maggioranza abbandonare il Governo, di cui approvavano i principii politici, non il sistema finanziario, la facilità a stanziare le spese, a imporre nuovi balzelli. E dove in quelle il Governo poteva far assegnamento sopra oltre cento voti di maggioranza, in questo non era sicuro di una ventina e doveva sudar di gennaio per raccogliere i pigri e i dubbiosi in numero sufficiente per non andar colle pive nel sacco. Duolci che neppure tra questi indipendenti possiamo annoverare il deputato di Cuneo.

Non dubitò dunque di assentire alla spesa di 47 milioni e mezzo per la costruzione di strade, e disse *credere* che in quel progetto fosse pure contemplata la strada di Valle di Stura alla Francia. Tale frase dubitativa (se esatto è il rendiconto che abbiamo sotto gli occhi) ci pose in pensiero. Percorremmo dunque con attenzione il lungo elenco delle 62 strade favorite e sussidiate dal Governo col denaro di tutta Italia, e, con nostra maraviglia, non solo non vi rinvenimmo l'accennata di Val di Stura, ma **neppure una** del Piemonte. Che il sig. Minghetti nell'alta sua saviezza, creda dover dispensare in tal modo i suoi favori è cosa che non maraviglia, i Subalpini paghino e basta: non così che un piemontese si acconci a distribuzione cotale. Si può scegliere a posta tra due sistemi, o la ingerenza dello Stato, la costruzione di strade, anche non nazionali, e fatta o coadiuvata dal Governo, oppure quello dello Stato che si limiti alle sole spese necessarie che riguardano il complesso della nazione; ma l'accettare un sistema solo ne' suoi inconvenienti, e non nei benefizii, è uno spingere veramente all'eccesso il zelo per la causa ministeriale.

Ma è destino che noi non possiamo trovare nei documenti ciò che vi trova l'on. Caranti. Come non vi troviamo la strada della provincia cui egli rappresenta, così neppure le cifre da cui risulti che le provincie meridionali paghino per imposte più delle settentrionali; bensì una cifra media di 29 lire 14 cent. per tutte le regioni, mentre il Piemonte contribuisce per 34,54, il Napoletano per 23,90 e la Sicilia per 18,20. Ma l'on. Caranti non usa lesinare, egli diede pure il suo suffragio per la dotazione al leggendario generale Garibaldi «Cincinnato del nostro tempo; » pei porti di mare (mentre tuttavia si trascurava quello di Genova, proficuo per tutto lo Stato); per le strade ferrate, seguendo il principio generale che favoriscano direttamente la produzione (anche nel caso che non vi siano prodotti da trasportare sulle ferrovie e queste non paghino le spese del carbone?); per la provvista di nuove armi portatili, senza curarsi guari se non si facciano storni relativamente a quest'oggetto; pei cannoni, quantunque la missione d'Italia sia essenzialmente *pacifica*; per le fortificazioni, però *con molta trepidanza*, e finalmente per l'agro romano, perchè si deve provvedere al miglioramento delle condizioni della capitale. Ciò che pensiamo su queste punto l'abbiamo già detto e lo spiegheremo meglio in seguito.

Se si procede allegramente nell'approvare le spese, si deve, per necessaria conseguenza, approvare i balzelli. Se poi questi sono definitivamente per arricchire il tesoro è un'altra quistione. Non risparmia tuttavia l'onor. Caranti le censure. Abbiamo aumentato, dic'egli, le imposte dirette, anzichè le indirette. Ma l'onor. Minghetti non merita quest'accusa, egli che impone, è vero, gravi tasse dirette, ma non trascura niente affatto le indirette. Infatti sappiamo grado a lui dell'aumento della tassa di registro e del tabacco, delle tasse sui contratti di Borsa e sui Musei, e sul dazio consumo. Su quella del registro non crediamo sia il caso di osservare che al postutto sia più lieve di quella che si pagava in Piemonte. Pare infatti una derisione quest'allusione ad un tempo in cui i proprietarii piemontesi pagavano, è vero, tale imposta per trasferimento degl'immobili, ma non avevano assaporato le delizie della perequazione minghettiana, i decimi di guerra, il corso forzato e la tassa della ricchezza mobile.

Gli organi del signor Minghetti hanno già intonato la solfa che nel venturo anno continuerà il disavanzo nei bilanci, sempre ridotto, s'intende, tale da consolarci, pensando al quasi compiuto ristauro delle finanze. Se gl'Italiani si contentano di questa prospettiva non hanno che a mandare al Parlamento dei rappresentanti che censurino il Ministero in genere e lo sorreggano poi nei singoli casi.

Ma noi pensiamo che nelle critiche nostre condizioni rimanga qualche cosa di meglio a fare che sperare nel bel tempo, nello svolgimento dell'industria nazionale, quando si fa di tutto per incagliarla, che andar sempre in busca di nuove materie tassabili, per contrapporle alle nuove spese a cui non si vuole rinunziare, per non perdere dei voti, che non convenga procrastinare nelle riforme sotto colore che il Parlamento ne rifugga per istudio municipale. In tale emergenza un ministro coscienzioso saprebbe la via che dovrebbe tenere. Per questi motivi duolci non potere approvare pienamente la condotta degli onorevoli deputati che, probabilmente per tema dei mali cui potrebbe cagionare una crisi, continuano a sostenere coi loro suffragi un Ministero che in due anni di vita ha dimostrato di non bastare al còmpito che con soverchia fiducia nelle proprie forze si è assunto.

L'EMPIRISMO GOVERNATIVO.

E imposte di qua e imposte di là; e tassa del decimo, e sopratassa del 3 0[0, ed il 2 per 0[0 sui viaggiatori, ed il bollo e soprabollo, finchè si carica in modo il convoglio che non cammina più, si arresta; si arresta come per la tassa si arrestarono le operazioni di Borsa, come si arrestò per le tasse l'incremento della marineria, come si disertarono per la fiscalità i nostri porti, come per la fiscalità si chiusero fabbriche d'alcool, di cicoria, come in fin fine la vita economica, il progresso industriale, agricolo ed intellettuale in questa povera Italia avvizzisce e muore soffocato dalle imposte, dalla burocrazia, dalle pedanterie, dall'accentramento.

Imponendo troppo, imponendo male si perde in fin di [illegible] più assai che si incassi; risultato finale si è la bella notizia che l'Alta Italia è rientrata in garanzia e che le altre Ferrovie hanno diritto a pretendere maggior somma che per il passato e che perciò bisogna che le casse pubbliche si aprano di nuovo per supplire alla mancanza di prodotti; la *Gazzetta del Popolo* dice che la somma impreveduta a pagare ascende a 8 milioni; povero pareggio minghettiano! Ecco a che conduce l'empirismo, ecco a ciò che conducono le eccessive spese che necessitano eccessive imposte!

Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia Torino-Ciriè ha conchiuso, in questi giorni, una convenzione con la Banca Industriale Subalpina per la somministrazione dei fondi necessari a costrurre il tronco di prolungazione Ciriè-Lanzo, stato già da tempo deliberato. Per la linea da costruirsi (lunga 11 chilometri) è calcolata la spesa di un milione e centomila lire; ed ascendendo a L. 300,000 i sussidii già votati dai Corpi morali interessati, si provvederebbe alle rimanenti L. 800,000 coll'indicato mutuo della Banca Subalpina.

Ora si sta attendendo dal Governo la concessione della linea, già domandata dal suddetto Consiglio col sussidio governativo delle L. 1000 al chilometro, accordato in massima per consimili ferrovie; nè si può dubitare dell'esito favorevole della domanda, appena venga sottoposta alla Camera dei deputati nella sua prossima riunione. Dopo di che, si darà tosto mano ai lavori, colla speranza di poterli condurre a termine entro il 1° semestre 1876. (*Monit. str. ferr.*).

Alessandria, 23. — Ci scrivono:

Pel prossimo anno scolastico il Municipio di Alessandria ha provveduto per un completo riordinamento del Convitto nazionale. L'Amministrazione di esso è assunta dal Municipio stesso; a reggerlo è stato nominato il cav. prof. Demaria, uomo di matura esperienza negli studi e nella direzione della gioventù; la modicità della spesa richiesta per l'ammissione dei giovani non scemerà per nulla le cure richieste per fornire ai parenti tutte le guarentigie che essi debbono desiderare negli Istituti educativi. L'importanza della nostra città e i numerosi Istituti che essa possiede, poichè oltre al Regio Ginnasio e Liceo si hanno ancora l'Istituto Tecnico colle sezioni di commercio, agronomia e fisico-matematica e le Suole tecniche, rendono lodevole la deliberazione di provvedere per tal guisa al buon andamento del Convitto.

Roma, 21. — L'anniversario dell'entrata delle truppe italiane per Porta Pia fu ieri celebrato senza grande entusiasmo. Alla sera illuminazione generale degli edifizi pubblici, scarsissima degli edifizi privati; poco mancò che alla sera non avvenissero subbugli in Piazza Colonna. La folla chiedeva che si suonasse dalla banda il motivo popolare: *Breccia di Porta Pia;* si gridò e schiamazzò a lungo; finalmente il capo-musica, per torsi d'imbarazzo, fece intendere che era stato proibito di suonare quel pezzo! Forse Roma ne sarebbe subissata.

Allora ai rumori ed agli schiamazzi si aggiunsero le grida: *Abbasso Minghetti! Abbasso il Ministero!* Intervennero guardie, delegati e carabinieri, fecero sciogliere l'assembramento, operarono alcuni arresti, e la patria fu salva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2674), del 5 settembre, che rende libera, dalla pubblicazione del decreto stesso, la importazione dall'estero nella città franca di Messina, delle farine, pane e biscotto.

2. **Un regio decreto** (n. MCI, parte suppl.), del 25 agosto, che approva la riduzione di capitale della *Banca Provinciale* sedente in Genova.

3. **Un regio decreto** (n. MCII, parte suppl.), del 25 agosto, che autorizza il *Magazzino Cooperativo di Sant'Orso*, provincia di Vicenza.

4. **Disposizioni** nel personale militare e giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Congresso internazionale per l'uniforme numerazione dei filati.

(37) (Vedi n. 262)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XXXVII.

Notizie dell'Austria.

Il contratto conchiuso con Osvaldo tornò giovevolissimo alla bottega Niklaus; il giovane scultore fece, esercitandosi, dei rapidi progressi che sempre più fecero ammirabili i suoi lavori, i quali si vendettero rapidamente e con gran guadagno e misero il fondaco più in voga che prima non fosse. Fra le altre fece una statuetta della Libertà, che eccitò l'ammirazione di tutti e ottenne sì buon esito che dovette rifarne più di venti copie che gli avventori si disputarono a prezzi favolosi.

Osvaldo veniva quattro o cinque volte al mese a recare il suo lavoro ed esigerne il prezzo, e ad ogni volta Federica lo accoglieva con sempre maggiore domestichezza e manifestava un sempre più vivo piacere a discorrere con lui. Essi in verità s'intendevano a meraviglia: pensavano in tutto nella stessa maniera: anche Federica, a dispetto e forse anche appunto in causa dell'alterigia di suo padre, aveva le idee più liberali del mondo, e aveva ancora di più, cosa che mancava al padre, una dose di buon senso che in tutte le contingenze della vita non l'abbandonava mai.

Ma la cosa affatto strana fra i due giovani era questa, che Osvaldo, il quale non aveva ancora amato mai, trovava Federica adorabile, e non l'adorava; e la fanciulla, da parte sua, trovava il giovane preferibile a quanti mai ne conoscesse e ne avesse conosciuto, aveva per lui molta simpatia, ma non l'amava d'amore. La cosa era tanto strana che Geremia, il povero Geremia non la poteva credere, e seguitava a struggersi, a diventar sempre più di cattivo umore e sempre meno amabile, appunto perchè amava troppo.

Un giorno, non potendosi resistere, e parendogli che anche il principale, l'importante signor Niklaus, a dispetto della sua superbia, guardasse con troppo buon occhio colui ch'egli si ostinava a credere un pericoloso rivale nell'amore di Federica, il buon Geremia, rimasto solo col padre di lei, chiamando in aiuto tutto il suo coraggio, disse al mercante che passeggiava soffiando per la sua bottega, le mani intrecciate dietro la schiena:

— Un buon artista, quel Winterthall!

— Buonissimo: — rispose Niklaus, che era avaro di parole con quelli che credeva suoi subalterni, quando non si trattava di vantare se stesso.

— Un bel vantaggio e' l'ha recato al fondaco.

— Non lo nego! — esclamò il padre di Federica con una mossa di capo piena d'orgoglio; — ma lo pago anche bene.

— V'è chi dice che voi..... ma già io non lo credo.....

Niklaus si fermò innanzi al suo commesso che pareva non saper trovar parole da finire il suo discorso e gli disse con tono di comando:

— Che cos'è che si dice? Che cos'è che non credi?... Suvvia, parla.

— Che voi vorreste attaccare quel giovane al vostro negozio... a voi...

— Egli è bello e attaccato... Ci abbiamo un bravo contratto.

— Ma con vincoli più stretti... più efficaci... da non isciogliersi più...

— Che sarebbe a dire?

Geremia divenne rosso come un papavero e balbettò cogli occhi chinati e colle labbra tremanti:

— Facendolo vostro genero!

Il padre di Federica fece un atto superbo, risoluto, imponente di negativa, quasi corrucciato.

— Mai più! — gridò. — Un operaio, un semplice operaio marito della mia figliuola!... Della mia figliuola che è degna d'un principe!... Nè anche per ombra!... E se mai potessi supporre che quello spiantato osasse concepire una speranza simile, piuttosto lo mando le mille miglia lontano lui e le sue statuette, per quanto mi rendano.

Questa risposta diede un gran piacere e insieme un gran dispiacere al povero Geremia: gli dava la sicurezza che la mano di Federica non sarebbe stata data ad Osvaldo, ed era un bel sollievo alle angustie del suo cuore, ma in pari tempo gli ribadiva la persuasione che tanto meno a lui, semplice commesso di negozio, sarebbe stata concessa tanta felicità, e questa era pure la gran disperazione.

Ma l'amore, che lo tormentava, rese il buon Geremia capace d'una maligna insinuazione.

— Quanto al lusingarsene quel giovinotto, — soggiunse egli in una gran confusione: — mi pare che lo si possa credere, e basta osservarlo...

Il signor Niklaus, non ostante la sua bestialità trionfante, s'accorse dell'emozione del commesso e della sua insistenza in quel discorso.

— Hai tu osservato qualche cosa? — domandò piantandogli in faccia i suoi occhietti, che volevano essere furbi e penetrativi.

— Oh! nulla di male... — s'affrettò a rispondere il buon diavolo sempre più scombussolato. — Dico solamente... mi pare... così...

— Va bene, va bene, osserverò, e se m'accorgo di qualche cosa, pover'a lui!

Geremia sperò addirittura di veder congedato alla prima occasione quel bel giovane, che lavorava così bene, che sapeva parlare così bene con Federica, e ch'egli non poteva soffrire; ma le sue speranze andarono deluse. Appena Niklaus volle far qualche cenno di ciò colla figliuola, questa colla sua eloquenza, con quell'influsso che aveva supremo sull'animo del padre inconscio, essa gli seppe persuadere che non c'era nulla da prendere il me-

— Questo Congresso, fu già annunziato, si apre in Torino il 12 ottobre con intervento del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio. In quest'occasione saranno pure distribuite le ricompense agli espositori a Vienna.

Così l'inaugurazione, come la distribuzione delle medaglie, avranno luogo nel Palazzo Carignano, ove già sono avviati i lavori di adattamento dei locali, fatto per cura della Camera di commercio.

Siamo assicurati che per cura della Provincia verrà offerto agl'invitati un gran concerto al teatro Vittorio Emanuele.

Società edificatrice italiana. — Intorno alle condizioni della Società edificatrice, riceviamo due scritti, l'uno contro, l'altro in difesa; faremo luogo alla loro inserzione appena potremo disporre di qualche spazio nel giornale.

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso fra ex-militari.* — La Direzione di questa Società avvisa i signori soci che a datare dal 1° ottobre il locale sociale rimane nuovamente aperto tutte le sere dalle 8 alle 10, tutti i giorni festivi, e che le adunanze hanno luogo tutti i giovedì.

Scuole tecniche operaie di San Carlo in Torino. — Col giorno di lunedì, 4 del prossimo ottobre, verrà aperto presso queste scuole il nuovo anno scolastico. Si avvertono per conseguenza coloro i quali desiderassero di frequentare queste scuole, di non voler tardare a prendere l'iscrizione alla classe cui aspirano, presso la segreteria delle scuole stesse, via Gaudenzio Ferrari, n. 6 *bis*, dalle ore 8 alle 10 pom. di ciascun giorno, partendo da lunedì 27 corrente settembre.

Ad invogliare la gioventù operaia ad inscriversi a queste scuole, le quali contano una esistenza di pressochè trent'anni, ciò che più d'ogni altra cosa attesta la serietà degli insegnamenti che in esse sono professati, stimiamo nostro debito di aggiungere che anche in quest'anno oltre agli insegnamenti ordinari continueranno a darsi quelli di prospettiva dal signor prof. Bò, e di chimica applicata alle arti e mestieri, e di economia politica popolare per opera degli esimii e benemeriti professori cav. Paroni e avv. Ippolito Ferrari. Con questa occasione siamo veramente lieti di poter annunziare che accanto alla scuola d'ornato continuerà pure quella, solo eretta l'anno scorso, di composizione ornamentale sotto la direzione dei valenti professori Della Vedova e Mossello. Annunzieremo ancora infine che la scuola d'architettura, cotanto frequentata dai nostri operai muratori, è stata l'oggetto speciale delle cure dell'onor. Direzione, la quale infatti nulla ha tralasciato per procacciare alla scuola stessa un abile e laborioso professore, oltre all'esservi già annesso l'accennato insegnamento della prospettiva.

Nel parlare di queste benemerite scuole di S. Carlo noi non possiamo a meno di rinnovare con tutte le nostre forze, le più vive esortazioni ai nostri concittadini, ed in singolar modo ai numerosi industriali di questa città di volere sorreggerne l'esistenza, pur troppo modestissima in causa dello strettissimo loro bilancio annuale, coll'inscriversi tra i soci delle medesime od in qualunque altra maniera possa ad essi suggerire l'amore della vera istruzione in beneficio delle nostri classi operaie.

Già in altra occasione abbiamo ricordato con onore quanto, ogni anno, in favore delle scuole di S. Carlo, sogliono fare il Governo, la Provincia ed il Municipio di Torino. Del pari abbiamo allora adempito anche all'obbligo di citare i lodevoli esempi della Società dei gazisti, e quella dell'Educazione contro il coltello, del capo-mastro impresario Besozzi, ecc., i quali tutti mantengono a loro spese fino a venti posti gratuiti per ciascuno per gli operai delle rispettive industrie. Ma tutti questi sforzi, per quanto generosi, sono ancora lungi dal bastare alla numerosissima scolaresca, per la quale le scuole tecniche di S. Carlo stanno al pari colle scuole analoghe del Municipio. Noi dunque facciamo ardentissimi voti acciò possano moltiplicarsi gli aiuti dei nostri concittadini e industriali verso queste scuole di S. Carlo, rivolgendoci sopratutto all'Associazione generale degli operai, la quale, ne siamo certi, non mancherà essa pure di portare il suo contributo per scopo così benefico e cristiano, quale è una sana istruzione dei nostri operai. L'Associazione operaia di Milano suole in ogni anno stanziare nel proprio bilancio la non piccola somma di lire otto mila per l'istruzione operaia. In tempi pertanto in cui l'industria ha preso un così alto risorgimento, non si ristarà più a lungo dall'imitare la città consorella; e la nostra Associazione generale degli operai, tanto rinomata per la sua prudente e assennata amministrazione, ne darà prima l'esempio, imperciocchè oggidì l'istruzione anche pel popolo è divenuta tanto necessaria quanto il pane quotidiano.

Istruzione pubblica. — Il *Fischietto* in un vivace articolo stampato pochi giorni sono, si è rivolto al signor Bonghi eccitandolo a modificare il Programma degli studi, con togliere l'obbligo d'imparare il greco nei ginnasi e nei licei... Ed io associandomi interamente alle idee manifestate in quello scritto, aggiungo la debole mia voce per pregare l'egregio e solerte signor Ministro a meditare sul serio qual grave responsabilità pesi sopra di lui, pel tempo che egli fa sprecare inutilmente davvero a tante migliaia di giovanetti, costringendoli a studiare una lingua morta che è impossibile imparino sufficientemente, e che, quantunque imparata, non sarebbe loro da poi di alcuna utilità.

Allorchè prima del 1848 l'istruzione era sottoposta alla direzione de' Gesuiti, già si era imposto da loro l'obbligo di siffatto studio, ed ancor io ebbi a stancarmi il cervello in quella ingrata occupazione... Ma e chi non sa che era ed è principal cura di quella setta il cercar di impedire lo sviluppo delle intelligenze, consumando un tempo prezioso nell'imparare cose inutili, intantochè se ne tralasciano molte altre più opportune e necessarie?... Da noi, difatti, intantochè si studiava il greco, e Dio sa come! non si apprendevano punto nè la geografia, nè la storia, e quasi quasi nemmeno l'italiano!...

Ora io non penso che tale sia lo scopo che si prefigge il signor Ministro; chè anzi ho qualque motivo di credere che egli cerchi di promuovere una buona e soda istruzione della gioventù, la quale riesca a procacciarle tutte le cognizioni che più le sono necessarie, tenendo conto delle singolari sue disposizioni e delle varie carriere cui si vuole destinare.

Or dunque e a che pro prescrivere lo studio del greco? Ad eccezione de' pochissimi, i quali vorranno consacrarsi più tardi specialmente alla coltura delle Lettere, chi altri mai trarrà un qualche giovamento da ciò?

Si dice che la gioventù dev'essere avvezzata per tempo a meditare, a intendere a cose gravi per cui meglio si sviluppi il suo intelletto; e sta bene. Ma non è forse bastevole per tale riguardo lo studio del latino? Non è egli questo più che sufficiente per molti e molti che qualche anno dopo intralasciato le scuole, non ne faranno più nulla affatto?...

Allorchè il signor Ministro, non inopportunamente per certo, mandava una Commissione a fare speciali inchieste sugli studi nelle principali città del Regno, già in tal senso io ebbi pure a rispondere alla medesima, e so pure che tale si fu il parere della massima parte delle persone interrogate...

E perchè non si è tenuto conto di siffatte, siccome pure di varie altre osservazioni che si esposero in quella circostanza?...

Non è forse le cento volte più opportuno, e per moltissimi ancora necessario, lo studio delle lingue francese e tedesca, le quali a' giorni nostri sopratutto formano la base di una buona educazione?

Perchè non dare la preferenza alle medesime sul greco, se pure si crede potar aggiungere al programma dell'istruzione lo studio di qualche lingua?

L'esito poco favorevole degli esami in molti luoghi, non può forse avere avuto origine non solo dalla soverchiante abbondanza di cose insegnate, ma più di tutto dall'aver dovuto gli alunni destinare allo studio del greco un tempo preziosissimo che avrebbero potuto con molto maggior convenienza consacrare nell'imparar meglio le altre materie?

Ci pensi sul sodo, torno a dire, il signor Ministro!

Se egli potesse udire solo una parte di quanto si dice per ogni dove a questo riguardo, io sono persuaso non si lascierebbe oltre lusingare dalle parole di certuni, i quali non considerano a fondo i veri bisogni della gioventù, e penserebbe a disporre le cose in modo che a lui venissero parole solo di lode a vece degli acerbi e ben giusti rimproveri che risuonano ogni dove sopratutto a riguardo lo studio del greco!

Ma e perchè dovrò io dubitare dell'esito della presente scrittura, che è l'eco genuina per l'appunto di quelle lagnanze?...

Confidente nell'interesse che il signor Ministro dimostra nutrire per compiere degnamente il proprio ufficio, io depongo la penna, intralasciando un maggiore sviluppo delle idee che basterà lo avere enunciate, e chi sa che tra poco non abbia a sciogliere un inno di lode per la reiezione da esso fatta senz'altro dello studio obbligatorio del greco, dal programma dalle scuole ginnasiali e liceali pel prossimo anno!

LUIGI ROCCA.

L'istruzione elementare in Torino. — Ci scrivono:

Il N. 38 del giornale didattico *L'Istitutore* porta un *prospetto* delle iscrizioni e delle promozioni fatte nelle scuole urbane maschili e femminili di Torino nell'anno 1874-75, che forma il più bell'elogio come della popolazione torinese, così dell'Amministrazione municipale che sì largamente provvede alla popolare coltura.

Infatti da questo prospetto ricaviamo che nell'anno scolastico testè scorso si ebbe un totale di 397 classi con 18839 allievi, computando le classi femminili e maschili, diurne e serali. Se a questo numero si aggiungessero le classi suburbane egualmente dipendenti dal Municipio di Torino, si oltrepasserebbe la bella cifra di 20,000 allievi delle sole scuole elementari.

I risultati dell'esame finale furono splendidi oltre ogni dire. Infatti si ebbe una media generale che raggiunse il 69 0[0 per le scuole maschili e il 68 0[0 per le scuole femminili. Questi risultati veramente consolanti mentre dimostrano con quanto amore e zelo i nostri insegnanti gareggiano nel disimpegno dei loro doveri, provano ancora che le scuole maschili non si lasciano vincere dalle femminili nella nobile gara.

Questi risultati tornano ad elogio dei signori maestri e delle signore maestre, degli egregi sigg. Ispettori e dell'infaticabile Direttore-capo. Ma sopratutto sia lode al benemerito ed instancabile signor assessore Ricardi che validamente promuove l'istruzione elementare, ed all'Amministrazione municipale che, secondando i generosi propositi del medesimo, fa sì che la nostra città tenga sempre il primato della popolare istruzione.

Domande e desideri. — Un nostro associato ci scrive:

« Qual mezzo rimane ad un inquilino che dì e notte angustiato dal perenne vociare di arrabbiati giocatori della *morra*? Sloggiare; ma questo per ora non tornandomi a conto, penso che i regolamenti della Questura possano rimediarvi. Abito in una casa dell'ultimo isolato a mano destra di via Borgonuovo, compreso tra via della Rocca e Corso lungo Po. La mia camera, come di molti inquilini naturalmente, stando verso il cortile, rimane continuamente ripercossa dalle risse domenicali e lunediali, dal gridare di parecchi giocatori della morra che bazzicano nelle bettole interne dell'isolato, essendo esso traversato dal vicolo detto delle *coscie*, centro di rumori e canti; e pazienza fosse solo alla domenica, ma e al lunedì e al martedì, ed oggi, mercoledì, fino alle 2 1[2 pomeridiane quando uscii di casa, non erano terminate le maledette partite. Domando: molti lavorano di domenica, e poi fanno il lunedì; e stia; ma il martedì e il mercoledì è ancora forse festa? e dove tolgono il danaro che, volere o no, pagano al bettoliere? e quando lavorano detti individui? Sarebbe pur ben data un'occhiata dalla Polizia in quei cantucci; molto più che essendo tal vicolo rinserrato fra quattro o cinque grandi case, i passeggieri e le guardie non sentono per via quel baccano diabolico, e solo lo godono gl'inquilini interni di detta case.

Venendo ora a un altro ordine di cose, vivamente implorerei che qualche incaricato municipale passasse verso le otto e le dieci di sera in qualunque delle vie che dal Corso del Re fino alla via della Zecca a partire dall'Accademia Albertina vanno al Po, ad assaporare lo stomachevole, ripugnante odore di fogne, o marciume, ecc., che infetta quelle parti della città in modo non sopportabile. Veramente sarebbe da provvedervi, senza attendere che il freddo lo dissipi; penso che questo odore provenga dallo ingorgo ammassatosi allo sbocco delle fogne che si scaricano nel fiume al lato destro di detto ponte. »

Società protettrice degli animali. — Siamo lieti d'inserire la seguente ordinanza pubblicata dal

Municipio di Napoli:

Il Sindaco,

Visto l'art. 685, N. 7, capo 1 del libro terzo del Codice penale;

Visto l'art. 6 del Regolamento pel corso pubblico del 24 novembre 1866;

Considerando essere opera civile infrenare i maltrattamenti contro gli animali;

Ordina:

Art. 1. Rimane assolutamente vietato di percuotere brutalmente gli animali, di caricarli smodatamente e di seviziarli in altro qualsiasi modo.

Art. 2. I contravventori saranno puniti a norma degli articoli 35 e 52 del Codice penale, e contro di loro si procederà ai termini degli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865.

Art. 3. Le guardie municipali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Dal palazzo di S. Giacomo, 22 giugno 1875.

Il segretario generale
F. LINACCI.

L'assessore anziano
L. PISACANE.

Corte d'Assisie di Torino. — Ieri ha avuto termine il famoso processo dei Sardi, che durava dal 19 scorso agosto.

Serra Nicolò, proprietario, d'anni 50; Pala-Fadda Nicolò, d'anni 35, proprietario; Campana-Manca Antonio, di anni 37, pastore; Massa-Tola Giovanni, d'anni 43, proprietario, Massa-Tola Vito, d'anni 37, proprietario, erano accusati d'aver istigato, dato mandato ed aiuto per uccidere in agguato il rettore di Orune (Sardegna), comm. Angelo Satta-Musio, come infatti venne l'8 febbraio 1873 ucciso con molti spari d'arma da fuoco e con 5 ferite d'arma da taglio, una delle quali portò la recisione dell'esofago.

Gl'imputati Serra Nicolò, Pala-Fadda Nicolò e Campana-Manca Antonio furono assolti; gl'imputati Massa-Tola Giovanni e Massa-Tola Vito vennero ritenuti colpevoli di istigazione all'assassinio e come tali condannati ciascuno a 10 anni di reclusione.

La difesa era sostenuta dagli avvocati Siotto-Elias e Ottolenghi pei fratelli Massa-Tola, dagli avvocati Caputto e Villa per Serra e Pala-Fadda, e dall'avv. Marsano pel Campana-Manca.

I giurati si ritirarono in camera di deliberazione ad un'ora e cinque minuti di ieri, 23 settembre, e ne uscirono alle 8 3[4.

Essendosi risposto negativamente su tutte le questioni riflettenti Nicolò Serra, Nicolò Pala-Fadda e Campana-Manca Antonio, viene ordinata la loro immediata scarcerazione.

Il barone Bichi, rappresentante del Ministero Pubblico, conchiude perchè i fratelli Massa-Tola, dichiarati istigatori e complici non necessari dal verdetto dei giurati, siano condannati a 15 anni di lavori forzati.

Il commendatore avvocato Villa sostiene che di fronte al verdetto dei giurati, assolutorio del Campana-Manca, si deve altresì mandare prosciolti i Massa-Tola.

La Corte si ritira alle 4 1[4 per deliberare.

Alle ore 5 10 pom. fu pronunciata la sentenza di condanna sopra accennata.

Domani nell'Appendice giudiziaria daremo ampio ragguaglio di quest' importante processo.

Teatri. — La serata della signora Virginia Marini è stata una delle serate più splendide che si siano mai date al teatro Gerbino.

La folla era tale e tanta che molti han dovuto tornare indietro senza avere la soddisfazione di salutare la valentissima artista.

Nell'interno il caldo era soffocante: moltissime signore, pubblico infine scelto ed elegante.

La comparsa della signora Marini ha prodotto un vero scoppio d'applausi che ha continuato, si può dire, tutta la sera. L'*Adriana Lecouvreur* è stata per l'egregia artista un vero campo di gloria, ed essa può andar superba dell'opera sua: a lei i nostri rallegramenti.

Ecco una serata che resterà ben impressa nel cuore dell'attrice e del pubblico che ricorda di averla vista muovere i primi passi nella carriera drammatica.

— Questa sera un attraentissimo spettacolo chiama i Torinesi al Balbo alla beneficiata del bravo attore e direttore della compagnia piemontese, signor Enrico Gemelli, il quale offre agli accorrenti una nuovissima produzione dell'avv. Quintino Carrera, scritta appositamente per lui, intitolata *Le aventure*.

Questo solo cenno crediamo basti a fare empire il teatro Balbo letteralmente.

Auguriamo intanto all'autore un lietissimo successo.

— L'opera *La Vestale*, di Spontini, che dovevasi avere quest'autunno al Vittorio Emanuele, ha ottenuto l'altra sera a Jesi un successo splendidissimo.

Scritta da 70 anni e da 50 non più rappresentata sui teatri italiani, la *Vestale* sorse bella di immortale giovinezza, venendo acclamata come se creata appena ieri.

Dopo la rappresentazione il Sindaco di Jesi spediva questo telegramma:

« Madama Celeste Erard vedova Spontini — Parigi.

« Prima rappresentazione *Vestale*, esito brillantissimo.

« Direzione, esecuzione perfetta. Terzetto, finale, bissati. Ammirazione, entusiasmo generali. FERRI, *sindaco*. »

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 settembre 1875.

Ceresio Margarita nata Robarto, d'anni 54, di Lombriasco — Coccelli Cristina nata Parasolo, id. 35, di Torino, sarta — Giolitti Virginia, id. 44, di Torino, sarta — Sardi Elisabetta, id. 55, di Rocchetta Tanaro — Lenzi Luigi, id. 53, fabbro-ferraio — Sola Giovanni, id. 66, di Isolabella, contadino — Pellegrino Teresa, id. 76, di Torino — Chiapei Giuseppe, id. 46, di Venaria Reale, fabbro-ferraio — Dellatorre Giuseppa, id. 80, di Confienza, contadina — Emanuel Felicita, id. 19, di Tonengo, sarta — Alberi Francesco, id. 59, di Torino, muratore — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 settembre 1875.
Maschi 4, femmine 10 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 settembre 1875.

Altezza barom. in mill. e a 0	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
ant. 735,1	+ 17,5	14.1	97	14° 43'	N d.	n. f.
ant. 735,7	+ 19,4	14.4	87	14° 40'	S d.	copert.
m. 735,6	+ 21,2	14.8	80	14° 49'	S O d.	copert.
pom. 736 0	+ 23,5	15,5	74	14° 50'	N d.	n. p. s.
pom. 735,4	+ 22,7	16,0	81	14° 45'	N d.	n. ser.
pom. 736,5	+ 20,7	15,6	86	14° 44'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al minima + 17°,2
nord in gradi centesimali massima + 24°,7
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 24 + 16,2°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 25 settembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 10 — Passaggio al meridiano, ore 0 11 — Tramonto, 6 10.
Nascere della **Luna**, 1 8 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 3 matt.
Tramonto, ore 4 44 sera
Giorno della Luna 26°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 settembre.

	Massima	*Minima*
Venezia	23. 5	18. 5
Torino	24. 2	15. 9
Genova	24. 2	20. 5
Napoli	26. 3	17. 0
Roma	26. 3	14. 1
Milano	26. 5	17. 6
Firenze	27. 0	13. 0
Bologna	27. 0	18. 8
Livorno	27. 4	18. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 settembre 1875 (ore 4 pom.):

Mare mosso. Cielo nuvoloso o coperto nelle stazioni peninsulari. Scirocco forte a Civitavecchia. Mezzogiorno forte a S. Teodoro e Trapani. Barometro sceso fino 2 mm., specialmente nel sud d'Italia. Libeccio forte e mare grosso nella Manica. Continuano turbamenti atmosferici, specialmente nel nord e centro

---

nomo sospetto, e che non erano solamente maldicenze, ma calunnie le voci che potevano correre a tal proposito, se pure ce ne correvano; e Osvaldo da parte sua nè affrequentò mai di più le sue venute a bottega, nè tentò mai di spingere al di là d'una amichevole confidenza quella famigliarità simpatica che s'era fin da principio stabilita fra lui e la fanciulla.

Egli viveva benissimo e contento di sè, il nostro protagonista, avendo trovato modo col suo lavoro, non solo di bastare ai suoi bisogni, ma di vivere agiatamente: aveva già restituito a Godfriedo parte dei denari che ne aveva ricevuti in generoso imprestito, e veniva accumulando col risparmio la somma occorrente per restituire il resto, quantunque il buon Godfriedo protestasse che non ne voleva sapere.

Osvaldo aveva così finito il suo corso universitario, nè le sue occupazioni artistiche gli pigliavano tutto il tempo, che più non glie ne rimanesse per lo studio delle buone lettere; rifece l'opuscolo politico che aveva già scritto e che trattava delle condizioni di quel tempo della Germania e preparava un trattato sulla proprietà e sulle modificazioni ch'egli credeva necessarie alle leggi positive che la riguardavano per aiutare lo sviluppo del rinnovamento sociale.

Frattanto da Godfriedo e da Schlankopf egli riceveva le notizie seguenti:

Lettera di Godfriedo.

« Tu sai che le mie ambizioni sono sempre state modeste, e il mio amore per le grandi avventure, per le forti emozioni della vita, pei combattuti eventi d'una luminosa carriera fu sempre limitatissimo. Malgrado che a Praga io sia comparso a grande stupore di mio padre e mio uno spadaccino, un accattabrighe, un demagogo, il mio sogno fu sempre una vita tranquilla, pacifica, ritirata nel mio bel paese natio, fra il bel fuoco del mio camino, una buona brocca di birra e il fumo della mia pipa. Io sono nato notaio come altri nasce poeta. La professione di mio padre ha già troppi disturbi: e giorno e notte bisogna essere per le strade a trottare, e quando piove, e quando nevica, e quando si starebbe così bene a digerire nella nostra poltrona, le mani beatamente incrociate sul ventre obeso. Un notaio invece attende tranquillo il cliente nella calda atmosfera del suo tinello, i piedi sugli alari e la buona veste da camera ovattata che lo avvolge. Ho dunque scelto nella commedia della vita la parte di notaio: una parte che non ha declamazioni, nè grandi colpi di scena, una fatica poco e rende abbastanza.

« Ti ricordi certamente di mastro Baldegg, il piccolo tabellione di Donnersberg, che porta sempre un naso a becco di corvo e una parrucca rossa? Egli possiede inoltre uno studio che è il più avviato di tutto il paese a venti leghe all'intorno, che frutta di più che uno studio a Praga, e che in una trentina d'anni gli ha fatto guadagnare cento mila fiorini senza chiasso e quasi senza fatica, perchè il suo primo sostituito faceva tutto per lui. Ora e' si trova abbastanza ricco e vuol vendere l'ufficio al prezzo di sessanta mila fiorini.

« Ho persuaso di farne l'acquisto a mio padre, il quale è tutto lieto di vedermi tornato quel giovane serio e tranquillo che ero prima di partire per Praga. Decisivamente l'aria di Donnersberg è molto più calma: il sangue vi scorre più lentamente nelle vene e non vi viene neppure per sogno di fare il paladino. Io qui passerò la mia vita, tranquillo. presso mio padre, che fra parentesi è sempre rubizzo, sano e molto più vivace di me, presso mia moglie, se ne prenderò una, cosa non impossibile, presso i miei figli, se verranno, cosa non improbabile, e presso di te, spero, che un giorno tornerai anche tu, ne son persuaso, a questo antico, pacifico nido. »

Lettera di Schlankopf.

« La grande opera avanza lentamente, ma tanto più sicura. Abbiamo rilevanti notizie di Francia e d'Italia. A Parigi vi è un gran fermento; in Italia i Carbonari si preparano a scendere in campo armata mano, alla prima occasione favorevole.

« Io parto per l'Ungheria. Anche colà si preparano grandi eventi. I Magiari sono stanchi dell'oppressione. Ho stretto attinenza con parecchi uomini di quella nazione, ingegni eletti, anime forti, caratteri antichi; essi promettono per la nobile Ungheria un'epoca di vera grandezza, di vera gloria, di vera libertà. Due fra essi sopratutto mi colmarono d'ammirazione: uno è un avvocato per nome Kossuth; l'altro un militare chiamato Bem. Se Iddio li conserva alla loro patria, i nomi di questi due s'udranno risuonare con ammirazione e con plauso.

« Otto e Ulrich sono a Vienna: il primo si è dato esclusivamente alla poesia, il secondo farà l'avvocato; Secherdolf, laureatosi da medico, trovasi ora a Gratz; ma tutti, come spero di voi, sono pronti ad accorrere al primo cenno là dove la necessità della causa e il bene della patria li chiami.

« Reding non ha finito nessun corso universitario: egli scorre per tutta la Germania, a recare conforti e istruzioni ai varii Comitati della nostra grande associazione: passerà fra poco anche da Lipsia, e lo vedrete: udrete da lui cose che è meglio non iscrivere, e vi regolerete secondo quello che vi dirà a mio nome.

« Egli è sempre impetuoso e fors'anco imprudente; guardate di moderarlo nelle relazioni coi liberali di costì con cui verrete a contatto.

« Buona speranza, coraggio e tenacità: la causa del giusto e del vero è forse presso a trionfare. »

Reding era difatti diventato ancora più feroce ed avventato nelle sue opinioni, e usava tanto meno di riguardi nel manifestarle che ora agiva in piena sicurezza, senza la menoma paura di venire menomamente molestato.

E come aveva egli fatto ad ottenere un simile privilegio? Ecco di che guisa era succeduta la cosa.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

d'Italia. È probabile che il Tirreno si agiti in varii punti.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Trasporti di uve.

Si rammenta al Pubblico che le Stazioni della Rete si rifiuteranno di accettare per la spedizione quei recipienti che non portassero *chiaro* e *solido indirizzo* e non fossero controdistinti da *apposita marca.*

L'indirizzo dev'essere scritto su *carta pecora* o su *cartone* od altra simile materia solida, ed *inchiodato* su di una parte visibile dei recipienti; e la *marca* deve consistere in almeno *due lettere dell'alfabeto* e in un *numero progressivo* (il tutto dell'altezza *non inferiore ad un decimetro*) ed essere o *scolpita od impressa con colore a vernice* sui fondi o sulle pareti dei recipienti; per modo che nè l'indirizzo, nè la marca possano scomparire per l'azione dell'umidità o della pioggia.

Non si ammettono correzioni nelle marche e nei numeri. Quindi, ove un mittente intenda cambiare sui suoi recipienti le marche ed i numeri, non deve limitarsi ad annullare i contrassegni vecchi, con un tratto di pennello, ma sarà tenuto a raschiare e far scomparire *interamente* le marche ed i numeri vecchi, in guisa che non si abbiano a leggere che quelli nuovi, per evitare qualsiasi motivo di confusione, scambio o disguido.

Siffatte marche e numeri dovranno essere *esattamente* trascritte sulle lettere di porto e sui bollettini di spedizione per cura dei mittenti, i quali esporranno altresì se di tali documenti la *reale qualità* dei recipienti, cioè se *botti*, *tinozzi*, *tini*, *bigoncie*, *mastelli*, e delle tele ed altri oggetti che venissero consegnati per coprire i medesimi.

A facilitare il ricevimento e la consegna delle spedizioni d'*uve*, si è disposto che le Stazioni abbiano a tenere gli Uffici ed i Magazzini aperti dall'*alba sino a notte inoltrata*: avvertendo che le spedizioni dovranno venire completate nella stessa giornata, altrimenti andranno soggette alle tassa di magazzinaggio pel materiale occupato dai colli consegnati.

Per evitare ogni ingombro nelle Stazioni destinatarie, le spedizioni d'*uve* dovranno ritirarsi entro **12** *ore* dall'arrivo; in caso contrario oltre ad essere colpite dalla tassa di magazzinaggio che decorrerà tosto trascorso un tal termine, le spedizioni saranno tolte dai vagoni e collocate nel luogo che si reputerà migliore senza che l'Amministrazione si assuma alcuna responsabilità per qualsiasi avaria e perdita.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(*Seguito, vedi num. 262*)

— Alto!... Ginocchio a terra!... Incrociate le baionette!

I Russi sbucavano dalla vallata, pronti come il vento, per precipitarsi su di noi. Giunsero tutti insieme. La terra ne tremava. Non s'udivano più i comandi, ma il buon senso naturale dei soldati francesi li avvertiva che bisognava tirare nel mucchio, ed i fuochi di fila si misero a spesseggiare in modo da imitare il rullo del tamburo nelle grandi manovre. Coloro che non intesero quel frastuono non potranno mai farsene un'idea. Alcuni di codesti Russi giungevano fin sopra di noi; si vedevano i loro cavalli drizzarsi nel fumo, poi, subito dopo, non si vedeva più nulla.

A capo d'alcuni istanti, siccome non si faceva più che caricare e tirare, s'udì risuonare la voce terribile del generale Chemineau che gridava:

— Cessate il fuoco!

Non si aveva quasi il coraggio d'ubbidire; ciascuno s'affrettava a sparare ancora un colpo; ma essendosi dissipato il fumo, si scorse quella gran massa di cavalieri che risaliva l'altra sponda del burrone.

Tosto si disfecero i quadrati per marciare in colonna. I tamburi battevano la carica, i nostri cannoni tuonavano.

— Avanti, avanti!... Viva l'Imperatore!

Scendemmo nel burrone passando sopra ai cumuli di cavalli e di Russi che si agitavano ancora per terra, e risalimmo al passo accelerato dalla parte di Weissenfels. Tutti quei Cosacchi e quei cacciatori, colla giberna sulla schiena curvata, galloppavano dinanzi a noi colla maggior celerità possibile: la battaglia era vinta!

Ma, nel momento in cui ci avvicinavamo ai giardini della città, i loro cannoni, che s'eran condotti seco, si fermarono dietro una specie di orto e si inviarono delle palle, di cui una ruppe l'ascia del zappatore Merlin facendogli, naturalmente, saltar via anche la testa. Il caporale dei zappatori, Thomé, ebbe eziandio il braccio destro frantumato da un pezzo dell'ascia: della stessa sera gli si dovette fare l'amputazione di quel membro a Weissenfels. Si fu allora che ci mettemmo a correre, poichè più presto si giunge, meno rimane di tempo agli altri di tirare: ciascuno capiva questa cosa.

Giungemmo in città da tre direzioni diverse, attraversando le siepi, i giardini, i filari di luppoli, e saltando i muri. Il maresciallo ed i generali correvano dietro di noi. Il nostro reggimento entrò da un viale fiancheggiato da pioppi, che si stende lungheso il cimitero; mentre sbucavamo sulla piazza, arrivò un'altra colonna dalla strada maestra.

Colà ci fermammo, ed il maresciallo, senza frapporre un momento d'indugio, staccò il 27° per recarsi a prendere un ponte o procurare di tagliar la ritirata al nemico. Nel frattempo giunse il rimanente della divisione e si mise in ordine sulla piazza. Il borgomastro e i consiglieri di Weissenfels stavano già sulla porta del palazzo comunale per darci il benvenuto.

Quando fummo tutti riordinati, il maresciallo principe della Moscowa passò dinanzi al nostro fronte di battaglia e ci disse con aspetto giubilante:

— Alla buon'ora... alla buon'ora! Sono contento di voi! L'imperatore saprà la vostra lodevole condotta... Benissimo!

Il generale Souham gli disse:

— L'affare cammina bene!

Egli rispose:

— Sì, sì, l'hanno nel sangue! L'hanno nel sangue!

Io mi rallegravo di non essermi buscato nulla in quello scontro.

Il battaglione rimase colà fino al giorno dopo. Ci si alloggiò nelle case dei particolari, che avevano molto timore di noi e ci davano tutto quello che loro chiedevamo.

(*Continua*)

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze, partiva ieri martedì per Bologna. Quivi avrà una conferenza coll'onorevole Luzzati, al fine di prender con lui gli opportuni concerti e dargli le sue definitive istruzioni circa i trattati di commercio.

L'onorevole Luzzati si recherà poi frattanto a Vienna e a Berna per la conclusione dei trattati perdetti. (*Nazione*).

Si annunciano col nuovo anno grandi movimenti nel personale del Ministero degli affari esteri, nonchè nel Corpo diplomatico italiano all'estero.

Verso quell'epoca sarà anche provveduto in modo definitivo alla nomina del Ministro d'Italia a Londra, vacante già da vari mesi pel ritorno in patria dell'ex-ambasciatore Cadorna.

Al Ministero di agricoltura e commercio si stanno classificando i nomi di tutti gli artisti e industriali che prendono parte all'Esposizione mondiale di Filadelfia.

La cifra non è abbastanza rilevante e continua ad accrescersi, perchè ogni giorno arrivano partecipazioni da ogni parte d'Italia.

I fogli di Venezia annunziano essere arrivato in quella città il signor Duncker, sindaco di Berlino.

Il 21 corr. fu pure di passaggio per Venezia l'ex-maresciallo Bazaine, che ripartì tosto alla volta di Milano.

DISORDINI A LUGANO.

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano, 21:

Ieri ebbe qui luogo l'annunciata riunione popolare dei cittadini liberali del 39° circondario elettorale federale. Essa riuscì assai numerosa, i cittadini presenti superando di molto il migliaio. Verso le ore 9 del mattino una forte colonna di liberali luganesi, preceduta dalla Società filarmonica e dalla bandiera della vecchia Guardia civica luganese, si recò alla stazione della ferrovia a ricevere i liberali del distretto di Mendrisio.

Poco dopo si presentava pure la colonna della Società conservatrice dei *Giovani dell'avvenire*, preceduta da bandiere e musica, e si schierava al lato opposto della stazione.

Giunto il convoglio e scesi i cittadini dei partiti opposti, ed essendo la colonna *conservatrice* passata sulla parte anteriore della stazione, ove stanziava la colonna dei *liberali*, gli animi, già eccitati, si riscaldarono viemaggiormente e ne nacquero diverse risse, che, mercè l'intervento di cittadini influenti, si poterono far cessare dopo qualche istante.

Finalmente riformatisi i due cortaggi, la colonna dei liberali scese a Lugano, mentre quella dei conservatori, retrocedendo, prese la via di Massagno per poi recarsi al canvetto delle Cinque Vie, ove doveva aver luogo il proprio banchetto.

La colonna dei liberali, dopo d'aver sfilato in buon ordine sulla Piazza della Riforma, procedette in Piazza Castello, dove ebbe luogo la riunione per la scelta de' candidati di questo circondario al Consiglio nazionale. Presero la parola diversi oratori, quali furono Battaglini, Stoppani, Mola, Canova ed Airoldi, raccomandando la calma e l'attività per le prossime nomine federali.

Nel pomeriggio, dopo un fratellevole convegno alla cantina della caserma, i liberali riformarono il loro corteggio per recarsi ad accompagnare gli amici del Mendrisiense che partivano coll'ultima corsa discendente.

La presenza degli avversari politici alla stazione fece rinnovare le scene di disordine del mattino, che presero questa volta maggior estensione, poichè oltre ai colpi di bastone vennero scambiati anche numerosi colpi di rivoltella. Finalmente però l'intervento della gendarmeria e del corpo dei pompieri, e più ancora la partenza del treno, pose fine alle risse.

Alla sera, la municipalità radunata in seduta straordinaria, onde prevenire nuovi disordini, prendeva delle misure eccezionali di sicurezza, riunendo un corpo di guardia urbana alla caserma. La notte, meno poche risse, passò generalmente quieta. In complesso si calcola che nella giornata di ieri si ebbero, da una parte e dall'altra, una ventina di feriti.

Il cabecilla Saballs, che comandava le forze carliste nella Catalogna, inseguito da una colonna alfonsista, si rifugiò in Francia.

Suo figlio e parecchi altri capi-banda carlisti lo accompagnano.

Le autorità francesi hanno preso le necessarie misure per internarlo.

IL PROCESSO DI WAINWRIGHT.

Tutti i testimoni, in numero di 18, finora esaminati, furono di nuovo interrogati sabato dal *solicitor* della tesoreria che fu incaricato d'istruire il processo in nome del Governo.

Wainwright ed Alice Day dovevano comparire martedì 21 corr., per la seconda volta davanti al giudice istruttore del Tribunale di polizia di Southwark che, secondo ogni probabilità, rinvierà l'accusato davanti ad una Corte superiore per crimine d'assassinio.

La testa del cadavere fu sottoposta ad un nuovo esame speciale. Vi si trovarono questa volta tre palle, di cui due avevano traversato il cervello. La terza era rimasta attaccata ai capelli.

Si ha la prova, che all'epoca in cui Harriet Lane scomparve, Wainwright aveva fatto acquisto d'un *revolver*. Parecchie persone attestarono ch'egli ne andava per solito armato.

Si crede che Alice Day, la quale ha potuto giustificare il legittimo possesso delle vesti rinvenute presso di lei e che si dubitava aver appartenuto ad Harriet Lane, sarà messa fuori di causa.

Oggidì appare che Harriet Lane abbia realmente conosciuto quel certo Frisk col quale, secondo le asserzioni di Wainwright, essa era partita per Bristol; ma si ignora tuttora quali relazioni potessero correre fra loro. Allorquando la famiglia Lane, dietro le dichiarazioni di Wainwright, si diede a far delle ricerche sul conto di Harriet, indirizzandosi per ciò al signor Frisk, questi a tutta prima dichiarò che non l'aveva conosciuta. Poscia, rettificando una tale dichiarazione, consegnò alla famiglia Lane una lettera che gli era stata diretta, qualche tempo prima, dalla stessa Harriet, e nella quale si legge la seguente frase misteriosa: « Io credo che se voi poteste una volta incontrarvi con Wainwright, l'affare si potrebbe forse ancora aggiustare. » Questa lettera fu consegnata alla giustizia dalla famiglia Lane.

Telegramma particolare del *Tempo*:

Zara, 21 *settembre* (sera).

In uno scontro presso Dabrilovina gli insorti rimasero vincitori. Presso Zabrica impossessaronsi di armi e di munizioni.

Incontrati dai Turchi presso Glavschidol anche quivi sconfissero il nemico, riportando una notevole vittoria e prendendo molte armi.

Sotto Trebinje i nostri ricevettero aiuti. Avrebbero chiuso le comunicazioni di questa con Klek.

Le truppe bosniache condotte da Zarko unironsi agli Erzegovini e riportarono vittoria in due scontri.

CORRIERE DEL MATTINO

Il generale Cialdini partì stamane alle 7 e 3|4 per Alessandria.

L'on. Mazza, ora deputato del collegio di Ceva, fu promosso a colonnello; il collegio di Ceva verrà perciò fra breve dichiarato vacante.

Dicesi che finalmente le potenze europee, le quali mantengono tuttora i propri uffizi di posta in Alessandria d'Egitto e al Cairo, abbiano ceduto alle vive premure fatte dal Governo egiziano, e che col 1° del prossimo anno 1876 il servizio postale dell'Egitto sarà eseguito interamente per cura di quel Governo vicereale, e sotto l'abile direzione del nostro compatriota Giacomo Muzzi Bey.

DIMOSTRAZIONE A MESSINA.

La sera del 19 ebbe luogo una dimostrazione contro il Municipio. Alcuni giovani attaccarono dei cartelli in cui era scritto: « Abbasso la Giunta municipale » e che vennero tosto staccati dalle guardie di pubblica sicurezza. Allora quelle persone riunite si posero a gridare: « Abbasso il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio civico. » La dimostrazione recatasi avanti il Municipio, si sciolse in seguito all'intervento del capitano dei carabinieri e dei funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

UNA LETTERA DEL SIG. THIERS.

Le *Tablettes d'un Spectateur* pubblicano il sunto d'una lettera che il sig. Thiers scrisse di questi giorni al signor Jules Simon, nella quale si rende conto delle conferenze tenutesi in Isvizzera fra l'ex-presidente della Repubblica francese ed il principe Gorciakoff.

« Il grande Cancelliere di Russia, dice la lettera, non risente alcuna inquietudine, per la pace d'Europa, dalla parte dell'Oriente, malgrado l'insurrezione dell'Erzegovina e la febbre della Serbia.

« Un solo punto nero si vede nell'orizzonte europeo: ed è questo il clericalismo che si trova in guerra col Governo imperiale di Germania, col Governo imperiale di Russia, col Governo reale d'Italia, in iscrezio colla Corte d'Austria ed in lotta sorda coll'opinione delle Camere austro-ungaresi.

« Ora, agli occhi dei Gabinetti di San Pietroborgo, di Berlino, di Vienna, di Roma, il clericalismo non ha che la testa nel Vaticano, mentre la cassa, il braccio e la spada si trovano in Francia!

« Il principe Gorciakoff si spiegò francamente a questo riguardo, adoperandosi con insistenza a non lasciar alcuna illusione od equivoco nello spirito dell'ex-presidente. D'altronde, con pari franchezza parlò sullo stesso senso col duca Decazes, allorquando questi fu a visitarlo ad Interlaken.

« Il 24 maggio, a torto od a ragione, fu per i grandi Gabinetti europei una vittoria clericale.

« La votazione della legge sulla libertà dell'insegnamento superiore creò alla Francia dei nuovi pericoli internazionali, che il buon volere e le simpatie dell'Imperatore e della Russia saranno forse a lungo andare impotenti a scongiurare. L'Europa non potrà fare a meno di concepire de' gravi dubbi davanti ad una Francia minacciata di vedersi convertita in una specie di piazza d'armi dell'ultramontanismo. »

COSE D'ORIENTE.

L'indirizzo votato dalla Scupcina, volendo avere in apparenza un carattere pacifico, non cessa di mostrare un certo risentimento minaccioso nelle frasi studiate, specialmente laddove parla del sangue sparso dai fratelli insorti. Ma dalla minaccia larvata ad un'aperta dichiarazione di guerra, come temevasi dovesse uscirne, ci corre un gran tratto. Per fermo deve credersi che la impazienza e la febbre de' giorni scorsi abbiano ceduto il posto alla riflessione e quindi ad una calma relativa.

Una guerra non si fa col solo entusiasmo, ma ci vogliono buone armi, abbondanti munizioni e quell'altro indispensabile *ingrediente* che Montecuccoli diceva il primo nerbo d'ogni operazione bellicosa, cioè molto danaro. Dicesi pertanto che la maggioranza parlamentare a Kragujevacz, fattasi a ponderar meglio il vero stato delle cose, abbia accolto dapprima silenziosamente la petizione degl'insorti erzegovesi colla quale si domandava un immediato intervento della Serbia; e che poscia, inoltrandosi sempreppiù nelle vie della prudenza, durasse minor fatica a togliere ogni carattere di aperta provocazione nell'indirizzo al Principe.

Una tale prova di saviezza per parte dei rappresentanti serbi, se momentaneamente può far parere meno allarmante la situazione, basterà dessa per togliere alla insurrezione della Bosnia ogni probabilità di successo?

Anche su questo proposito sarebbe avventato ogni pronostico. Possono da un istante all'altro presentarsi degli avvenimenti impreveduti, e far scatenare l'uragano finora trattenuto con tanta pena; una collisione fra le truppe serbe e turche ai confini, la partecipazione diretta ed officiale del Montenegro all'insurrezione, un accidente qualunque può dar fuoco alla mina, e far montare in sella il principe Milano, che non vorrà certo smentire la fama di valore degli Obrenovitch.

A togliere di mezzo ogni ulteriore pericolo di complicazioni forse potrebbe bastare l'azione diretta ed energica delle potenze estere.

Un telegramma da Ragusa, 22, annuncia: Le popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina rifugiate in Austria furono officialmente avvertite, per cura del Governo turco, che le proprietà di coloro che non rientreranno immediatamente nei loro paesi saranno confiscate.

Cettigne, 20.

Peko Pavlovic, Maksim voivoda di Baniani ed il pope Milo rinforzarono gl'insorgenti presso Trebigne con 800 uomini. Dopo il successo di Gabizza, i Turchi con due battaglioni di truppa regolare, alcune centinaia di *agà* e *bey* e molti turchi di Trebigne attaccarono gl'insorgenti a Plavski-Dol, ma furono da questi ultimi sbaragliati ed obbligati alla fuga. I Turchi ebbero oltre 100 morti e molti feriti, e lasciarono nelle mani degli insorti una quantità di sciabole, revolver e fucili a retrocarica, nonchè 25 cavalli da sella. Nel combattimento perirono 7 beg trebiniani, e molti altri caddero nella fuga fino a Poljice. (*Citt.*)

Belgrado, 20.

Dicesi che a Ristic sia riuscito di far ommettere nell'indirizzo l'eccitamento a dichiarare la guerra. Ciò sarebbe però richiesto in un documento secreto, che verrebbe indirizzato al Governo. (*N. F. P.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 23 *settembre*.

Nel Concistoro d'oggi il Papa chiuse ed aperse la bocca ai cardinali Vitelleschi, Randi e Pacca. Nominò Giustino Paletti vescovo di Borgo San Sepolcro, tre vescovi di Francia, sette di Spagna, uno di Avana, uno di Svizzera, uno in *partibus*. Il cardinale Antici Mattei non intervenne, essendo ammalato.

Madrid, 22 *settembre*.

La Polizia scoperse un deposito di fucili, tromboni e cartuccie preparato dai repubblicani socialisti per provocare una rivoluzione a Madrid.

Belgrado, 22 *settembre*.

L'indirizzo della Scupcina, parlando del concentramento delle truppe turche alle frontiere, dice che le circostanze sono serie, ma la volontà del popolo serbo essere all'altezza della situazione, egualmente seria. L'Assemblea dichiara solennemente, in nome del popolo serbo, che esso è pronto a proteggere il paese, a difendere la sua libertà, a mantenere l'eredità de' suoi padri. La Serbia farà per ciò ogni sacrificio, e si leverà come un sol uomo alla voce del Principe per la propria difesa. Circa la sollevazione della Bosnia e dell'Erzegovina, l'indirizzo dice:

« La vista del sangue dei nostri fratelli esaspera i nostri sentimenti. Il loro grido di disperazione trova un'eco presso le nazioni civili. È impossibile restare indifferenti ai loro destini. » L'Assemblea ringrazia il Principe pegli sforzi tendenti a ripristinare e tranquillizzare le provincie sollevate, e recare una pace durevole ai nostri disgraziati fratelli. Il popolo seguirà il Principe in questa via. L'Assemblea assicura nuovamente il Principe che essa non indietreggerà dinanzi ad alcun sacrificio, ed è certa che il Principe troverà la via più pronta, affinchè la Serbia faccia il suo dovere.

Costantinopoli, 23 *settembre*.

Un comunicato ai giornali smentisce la voce di concentramento di truppe persiane presso la frontiera. Vi sono soltanto alcuni battaglioni presso Tauris per le manovre annuali.

Bologna, 23 *settembre*.

Sono giunti Minghetti, Visconti-Venosta, Finali, Luzzati e Bianchi.

Firenze, 23 *settembre*.

Congresso cattolico. — Si sono letti telegrammi d'adesione e pronunziati due discorsi in favore della libertà d'insegnamento e della lega O'Connell.

Venezia, 23 *settembre*.

Pare accertato che il Principe di Galles, recandosi nelle Indie, non verrà a Venezia ma andrà direttamente a Brindisi, ove s'imbarcherà il 16 ottobre.

Bologna, 23 *settembre*.

Minghetti presiedette oggi la conferenza sui trattati di commercio. Vi presero parte Finali, Venosta, Morpurgo e Luzzati. Furono presi gli accordi definitivi sul seguito delle negoziazioni.

Parigi, 24 *settembre*.

Il *Temps* conferma che il Ministero decise di far questione di Gabinetto dell'approvazione dello scrutinio di circondario.

L'Imperatrice d'Austria ripartirà sabato per Vienna.

Berlino, 23 *settembre*.

Il *Monitore dell'Impero* biasima i giornali tedeschi pei loro apprezzamenti fatti sulla Turchia, ai quali apprezzamenti il Ministero degli affari esteri tedesco è completamente estraneo. Da tutte queste manifestazioni della stampa tedesca, dice il *Monitore*, non risulta punto il bisogno che la politica tedesca cerchi di avere influenza sullo sviluppo della questione orientale. La politica tedesca non è interessata nella posizione geografica, e deve piuttosto tenere un'attitudine riservata, limitandosi ad appoggiare i desiderii delle Potenze amiche, più interessate nella questione.

Gli articoli della stampa tedesca non possono quindi provocare il timore che la politica tedesca possa approfittare della situazione attuale per nutrire progetti, che non corrispondono ad altro che agli interessi puramente tedeschi.

La politica tedesca è ben lontana dal pretendere che soltanto col prestigio e col sentimento della sua potenza e posizione dominante, si estenda al di là dei limiti degl'interessi tedeschi. Gli articoli dei giornali, più che all'appoggio, mirano alla tutela della politica delle Potenze amiche; è quindi utile di constatare che la politica dell'Impero è completamente estranea a simili manifestazioni.

CRONACA NERA

Si è gridato le tante volte contro il mal vezzo de' nostri monelli d'incendiar razzi sulle pubbliche passeggiate e di sparar saltarelli come si usa durante le processioni di villaggio. Malgrado le lagnanze e benchè il pericoloso divertimento sia proibito dai regolamenti di polizia, non si prese mai un provvedimento energico: i giardini di piazza Solferino sono, specialmente nella sera della domenica, uno dei campi prediletti dei dilettanti di pirotecnia.

E'si che fra tanta folla di bambini che vi si accalcano e divertono, una disgrazia è presto arrivata. Ed una disgrazia, fortunatamente lieve, successe ieri: un monello gettò sul viso del compagno un razzo ardente e ferivagli l'occhio.

Ferito e feritore se la diedero a gambe appena videro avvicinarsi le guardie municipali.

*** Ieri in via della Zecca veniva urtato e buttato a terra dal cavallo d'una cittadina, stimolato al galoppo da un imprudente cocchiere, il conte L. Mazé de la Roche. Riportò parecchie contusioni, una delle quali non lieve al costato. Il cocchiere, sferzando maladattamente la sua rozza, cercò di fuggire: ma sbagliò nel calcolo: la rozza sdrucciolò e cadde, dando tempo alle guardie municipali di sopraggiungere e di sequestrare la vettura, il cavallo e l'uomo.

*** Ieri sera verso le 8 battaglia di donne davanti alla chiesa di Santa Maria di Piazza. Una bella giovane, di 18 anni circa, acciuffò un'altra non meno bella ragazza che usciva di chiesa e spietatamente la schiaffeggiava con crudele compiacenza. L'assalita potè ricoverarsi nella vicina farmacia, ma la sua rivale non si diè per soddisfatta, e sedutasi sulla soglia della farmacia, protestò voler aspettare la povera battuta e strapparle uno ad uno i capegli d'oro che avevano fatto dar di volta al cervello d'un innamorato comune. Ci volle del buono e del bello a smuovere quell'infuriata dal suo proposito e ad allontanarla, mentre si riconduceva alla sua casa la fanciulla percossa.

*** Giorni sono si è parlato di un assassinio avvenuto in via della Rocca. Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci smentiscono un tale fatto.

Cenino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 10 al 16 settembre

1875	1874
L. 1,991,808 10	L. 1,810,153 25

In più nel 1875 L. 181,654 85

Dal 1° gennaio al 16 settembre

1875	1874
L. 62,202,723 [illegible]	L. 59,998,590 55

In più nel 1875 L. 2,204.131 35

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 20 al 26 agosto

1875	1874
L. 423,540 52	L. 401,350 92

In più nel 1875 L. 22,189 60

Dal 1° gennaio al 26 agosto

1874	1875
L. 13,604,317 40	L. 13,561,710 34

In più nel 1874 L. 42 607 06

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 20 al 26 agosto

1875	1874
L. 109,381 89	L. 89,897 76

In più nel 1875 L. 19,484 13

Dal 1° gennaio al 26 agosto

1875	1874
L. 3,245,224 12	L. 2,678,081 47

In più nel 1875 L. 567,142 65

Appalto.

Il 30 settembre, presso il Municipio di Cuneo, si terrà un'asta per l'appalto della costruzione d'un magazzino pei sali e tabacchi, dell'importo di L. 33,000. Deposito L. 1000 in danaro; cauzione L. 3300 o rendita di L. 250 D. P.

Vercelli, 21 settembre. — Cereali. — Cominciano a comparire sul nostro mercato discrete partitelle di riso nuovo, le quali furono vendute col ribasso di cent. 50 a una lira dal precedente listino. Comparve pure qualche partita di riso fioretto stata venduta da L. 39 a 40.

Le partite di riso vecchio sono quasi totalmente esaurite.

Notasi un sensibile aumento in tutte le qualità di bertone che si può valutare da L. 1 a 2.

Nessuna variazione nelle altre granaglie all'infuori dei frumenti buoni che continuano a mantenersi fermi.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ett.

Riso andante	L. 32 75 a 34 —	23 83
» mercant.	» 35 — a 36 25	25 45
» mer. buono	» 37 — a 38 50	26 96
» fioretto	» 39 — a 40 —	28 21
Bertone mer.	» 31 25 a 33 —	22 94
» » buono	» 33 25 a 35 25	24 46
Frumento nuovo	» 24 25 a 29 —	19 02
» buono	» — — a — —	— —
Segale	» 15 — a 16 —	11 06
Granoturco	» 13 — a 14 25	9 73
Avena mis. loc.	» 11 50 a 13 25	— —

Mercato di Cuneo.

(Nostra corrispondenza).

21 settembre. — Il raccolto essendo stato scarso, i ritentori chiedono prezzi alquanto sostenuti, che i compratori non accettano. Pochi affari si fecero perciò ed il mercato fu poco frequentato specialmente perchè molti sono oggidì occupati alla raccolta della meliga, che si può ormai dire abbondante.

435 ett.	Frumento	L. 21 70 a 18 75
254 »	Mescolo	» 17 30 a 13 —
85 »	Segale	» 16 50 a 14 70
80 »	Orzo	» 9 80 a 9 10
60 »	Avena	» 10 80 a 9 25
95 »	Riso	» 32 70 a 28 —
400 »	Meliga	» 11 25 a 9 25
16 »	Miglio	» 11 30 a 10 80
54 »	Fave	» 16 50 a 16 —
45 »	Fagiuoli com.	» 11 75 a 10 80
100 miir.	Patate	» 0 97 a 0 95
15 quint.	Legna forte	» 3 25 a 0 —
12 »	Idem dolce	» 2 50 a 0 —
250 »	Fieno	» 8 22 a 7 50
60 »	Paglia	» 4 70 a 4 45

Vino da L. 46 a 35 ogni ett. compreso il dazio d'entrata in L. 5 20 ogni ett.

Mercato di Milano.

22 settembre 1875.

Benchè esistano ancora partite di frumento del precedente raccolto, a datare da oggi ne sopprimiamo la rubrica speciale, essendosi i loro prezzi mano mano assimilati a quelli dei nuovi, cui vengono oggigiorno pareggiati dai consumatori.

Il maggior contingente alle odierne vendite venne fornito dai grani delle provincie lungo il Po, e bolognesi, ai quali di preferenza si rivolsero i compratori, lasciando dimenticati i nostrani, i quali benchè poco offerti, pure non ebbero esito che stentatamente dietro riduzioni di prezzo.

I risi, il grano turco, la segale e l'avena non variarono di prezzo.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol. L. 16 80 a 20 56
Granoturco	» 9 20 a 10 90
Segale	» 13 — a 14 40
Riso nostr. (dazio escl.)	» 24 65 a 32 55
Riso pagl. (idem)	» 23 30 a 29 45
Avena (idem)	» 8 55 a 9 45

Pavia, 22 settembre. — Cereali. — Anche oggi i risi ed i grani ribassarono di L. 1 al sacco. La posizione dei granoni, all'incontro, migliorò di cent. 50.

Ecco i prezzi praticatisi al nostro sacco:

Grani	chil. 112[115	L. 27 50 a 31 50
Granoni	» 100[107	» 13 50 a 15 50
Risi	» 111[113	» 36 — a 45 —
Segale	» 95[101	» 16 — a 19 —

Borsa di Genova. — 23 settembre.

Rendita Italiana	78 15
Azioni Banca Nazionale	1990 —
Azioni Mobiliare Italiano	734 —
Azioni regia Tabacchi	824 —
Azioni ferr. Meridionali	336 —

Francia breve lett. a 107 50, den. a 107 40.
Londra a vista lett. 27 07, denaro 27 04

Marenghi da 21 47 a 21 49.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 23 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	78 20
» » fine mese	78 15
Prestito Nazionale 1866	59 35
» » stallonato	56 40
Azioni Banca Nazionale	1990 —
» Ferr. Meridionali	337 —
» Regia Tabacchi	825 —
» Banca Lombarda	575 —
» Banca di Costruzione	264 —
» Banca Generale	483 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	762 —
» Banca Industriale	214 —
» Lanificio Rossi	907 —
» Linificio e canap. naz.	284 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Obbl. Ecclesiastiche	95 —
» Ferr. Meridionali	230 50
» Ferr. Sarde A.	217 —
» Ferr. Id. B.	221 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	535 —
Boni ferr. Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	107 45
» Londra a tre mesi	26 94
» Francoforte a tre mesi	131 1[8
» Vienna a tre mesi	237 75
Sconto	4 3[4
I pezzi da 20 fr.	21 50

Firenze,	22	23
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 90	75 95
Oro lettera	21 51	21 51
Londra lettera	26 98	26 98
Cambio su Parigi	107 55	107 55
Prestito Nazionale	— —	59 75
Azioni Tabacchi	826 —	826 —
Banca Nazionale	1992 —	1992 —
Az. ferr. Merid.	336 —	338 —
Obblig. ferr. Merid.	230 —	— —
Banca Toscana	1185 —	1185 —
Credito Mobiliare	730 —	736 —

Parigi,	22	23
3 per 0[0 Francese	65 85	65 95
5 per 0[0 id.	104 55	104 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 85	72 97
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	238 —	237 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	222 —	222 —
Ferr. Romane	63 —	60 —
Obbl. Lombarde	236 —	238 —
Obbl. Romane	223 —	223 —
Az. regia Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 21
Cambio sull'Italia	6 7[8	6 7[8
Consolidati Inglesi	94 7[16	94 5[16

Vienna,	22	23
Mobiliare	214 20	214 50
Lombarde	105 —	106 —
Banca Anglo-Austr.	108 —	107 70
Austriache	275 25	277 —
Banca Nazionale	922 —	— —
Napoleoni d'oro	8 92 5	8 92 5
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 85	111 80
Rendita Austriaca	73 85	73 90
Idem in carta	70 80	70 15
Unionbank	91 —	89 70

Berlino,	22	23
Austr. Marchi di Ban.	498 —	495 50
Lomb. Franchi	185 —	184 —
Mobil. Marchi di Ban.	381 50	378 —
Ren. It. Franchi	72 30	72 30
Id. Turca Id.	34 50	34 60

Londra,	22	23
Consolidato inglese	94 3[8	94 1[4
Rendita Italiana	72 1[4	72 3[8
Spagnuolo	19 —	19 —
Turco	35 1[8	35 3[8
Egiziano del 1873	75 1[4	75 3[4
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

24 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del m. in cont. 78 10 10 07 1[2 07 1[2 — in liq. 78 17 1[2 17 1[2 p. 30 7bre.

Corso legale 78 07 1[2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 283 75.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera 4 1[2	107 35	107 55	— —	— —
Germania 4 1[2	— —	— —	130 1[2	131 —
Vienna 4 1[2	— —	— —	238 —	238 1[4
Londra 2	— —	— —	26 90	26 95
Francia 4	107 40	107 60	— —	— —

Oro 21 46 a 21 48.
Sconto alla Banca Naz. 5 0[0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 settembre 1875.

Le notizie di Parigi continuano ad essere molto favorevoli. Il rialzo della Rendita Turca hanno fatto colà la migliore impressione e malgrado l'assenza di molti operatori che sono ancora in campagna e la scarsezza degli affari, i prezzi mostrano una decisa tendenza al rialzo.

Lo stesso ha pur luogo anche da noi. Le transazioni sono sempre quasi nulle, ma quel poco che pur si faceva questa mattina, era sopra i prezzi in sostegno.

La Rendita esordiva a 78 17 1[2 e faceva quindi 78 20 e 78 22 1[2 per fine corrente. Per contanti si trattava sul prezzo di 78 15 e per fine ottobre prossimo a 78 50.

Le az. Banca Naz. non hanno progredito e si mantengono offerte a 1995, con denaro a 1992.

Per la Banca di Torino si fece 761.

Pel Mobiliare vi era denaro a 736, e lettera a 739.

Così pure per i Tabacchi, vi è sempre denaro a 824 1[2, con lettera a 825 1[2.

Le az. Banco Sconto e Sete sono domandate da 283 1[2 a 284, senza venditori.

Az. Meridionali 335.
Obbl. Meridionali 230 1[4.
Obbl. Romane 239 1[2 a 240.
Obbl. Vitt. Em. 239.
Obbl. Cavour 477.
Cartelle S. Paolo 462 1[2 a 463.

Prestito Naz. completo 59 1[2, stallonato 56 1[2.

Cambi in ribasso:
Francia 107 35 a 107 50.
Londra 26 87 1[2 a 26 92 1[2.
Oro 21 46 a 21 48.

Il denaro è ricomparso sulla nostra Piazza, ed ora si mostra abbondante. Anche la Banca Naz. ha riaperto le sue Casse, ma per ora ben pochi sono quelli che ne approfittano.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 23 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	»	» »
Trame	»	» »
Greggia	14	1189 23
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1189 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 111.
Il Direttore: René Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Bollettino del 23 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	1050 32
Trame	2	154 04
Greggia	12	863 04
Articoli diversi	»	» »
Totali	27	2067 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 407.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
Bollettino del 23 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	406 08
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	406 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 85.
Il Direttore: A. Trivero.

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà: *Il figlio di Giboyer*, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8 1[4) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Gherasco rappresenterà: *Le avventure*, comm. in 5 atti. — Beneficiata dell'attore e direttore Enrico Gemelli.

Rossini (ore 8 1[4) — La Comica Compagnia Piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà; *La cuna d'Carlin*, commedia in 4 atti.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia G. Mari e Compagnia rappresenterà: *Simeone*, dramma in 4 atti.

CORRISPONDENZA.

Ammirai molto il disegno per la pazienza e la maestria con cui fu fatto. — Sperava di farle a voce i miei complimenti; sfortunatamente sento che per ora non potrò avere tale piacere. — Si rassicuri circa le mie occupazioni, perchè non c'è nulla da rimproverarmi. — Ho visto con molto piacere che abbiamo una buona memoria e che ci serve ancora benissimo il magnetismo. 953

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, 33
ANNO XXXI.

Col giorno Due novembre ricomincia la preparazione agli Istituti Militari. 914

Nuovo Forno
PER PANIFICAZIONE E BISCOTTERIA

Sistema privilegiato a piattaforma girante di grande utilità e molto vantaggioso nel suo esercizio.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi all'inventore Candelo Simone, costruttore meccanico, Pontedecimo (Genova) 895

Magazzino da Vino
Via Deposito, N. 4.
FREISA E BONARDA
a L. 16 la Brenta (50 Litri). 918

Sono vendibili N. 41 grosse piante di rovere
marcate nel bosco detto *Dei Morti*, in territorio di Murello (Saluzzo). I Capitoli sono visibili in Polonghera presso il sig. *Michele Antonio Roasenda*, ed in Torino presso il *Segretario del proprietario* in via dell'Ospedale, N. 19.

Chi volesse acquistare N. 32 piante di rovere
state atterrate da uragano nel tenimento *La Carolina*, in territorio di Caluso, è invitato a dirigersi ivi al signor *Giuseppe Oderda.* 952

Avviso d'Asta

Il 6 ottobre 1875, ore 10 mattutine, nella sala delle adunanze della R. Direzione del Manicomio di Torino, via Giulio, N. 22, col Ministero del notaio *Pavesio*, avrà luogo l'incanto per la vendita di stabili proprii dello stesso Istituto, posti sul territorio di Collegno, ripartitamente in 17 lotti, e sotto li patti e condizioni risultanti dal relativo tiletto del 3 andante settembre, di cui si potrà aver visione nell'Ufficio di detto Notaio *Pavesio*, N. 12, via di Santa Teresa, e nella Segreteria del Manicomio, come anche in Collegno presso quella Casa succursale. 933

Incanto volontario di Mobili.

Lunedì 27 corrente, via Cavour, N. 4, piano secondo, si venderanno diversi Mobili, Letto in ferro, Pagliariccio, Materassi, Sofà, Sedie, Specchio, Seggioloni, Lingerie, Rame, Tavole, Cassettone, Toaletta con marmo, ecc.

954 **OGGERO** *perito.*

Ai signori Proprietari di Stabili.

Il Geometra sottoscritto tiene pel corrente autunno molti incarichi per acquisti, cioè: **Tenimenti, Cascine, Case e Vigne**; invita pertanto i signori Proprietari che intendessero alienare qualche stabile a favorirgli le loro istruzioni, essendo nel caso di far loro convenienti proposte.

Geometra FELICE CANAVERI
Doragrossa, 39, Torino. 936

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO, con DEPOSITO presso la Farmacia Centrale in CUNEO, e Farmacia Ravera in MONDOVI' PIAZZA.

Esigere per garanzia la firma dell'Autore sull'Etichetta. 2081

SOCIETA BACOLOGICA TORINESE

ANNO SESTO D'ESERCIZIO

Il Mandatario Casimiro **FERRERI** importerà dal Giappone per conto dei sottoscrittori

Cartoni Seme Bachi annuali verdi (e bianchi a richiesta)

PER L'ALLEVAMENTO 1876

Le sottoscrizioni sono aperte come per lo passato in Azioni da L. 500 e 100 pagabili un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.
Per Cartoni a numero fisso l'unica anticipazione è di L. 5 per caduno.
Le sottoscrizioni si ricevono in TORINO alla **Sede della Società**, via Nizza, 17, in BOVES alla **Succursale** e presso incaricati. 888

ANNO IX.

Pio Istituto S^ta Teresa

TORINO — SAN DONATO, 37

diretto dal cav. F. FAA' DI BRUNO

PER EDUCANDE, ALLIEVE MAESTRE ED ISTITUTRICI

Pensione L. 30 - 40 mensili.
Dirigersi ivi per Programmi. 912

Motori Atmosferici

A GAZ

LANGEN & WOLF - Vienna

premiati con medaglia d'oro nel 1867 a Parigi, nel 1869 a Wittenberg, 1872 a Moscovia, 1873 a Vienna.

Forza motrice riconosciuta superiore ad ogni altra per comodità ed economia.

Oltre a 3000 sono attualmente in attività con ampia soddisfazione, come da analoghi attestati che ci vennero rilasciati.

Un Motore della forza di 2 cavalli in 10 ore 1[2 di continuo lavoro non consuma oltre a L. 2 di gas. Sviluppano istantaneamente tutta la loro forza senza bisogno di riscaldamento. Non richiedono l'impiego di alcun macchinista. Occupano pochissimo spazio e possono essere collocati ovunque, non recando disturbo alcuno e non essendovi pericolo di sorta sia d'esplosione che di incendio.

Rappresentanti **A. Brachi e C.**, *via San Massimo, N. 49, Torino.*

Si spediscono Gratis i prospetti con disegni e prezzi correnti.

Strettoi da uve

di quattro diverse costruzioni

da L. 200, 300, 600 e 800

dal Falegname G. BORGNA, via Doragrossa, N. 23. 948

Guarigione della balbuzie.

Il Professore CHERVIN, Dottore **dell'Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, sussidiato dai Governi Italiano, Francese, Spagnuolo e Belga, **aprirà il 4 ottobre in Torino, via Carlo Alberto, 17, un corso di pronuncia per la guarigione dei Balbuzienti.**

Questo corso durerà VENTI giorni. 943

Sciroppo d'Elicina

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO. 18M

Malattie Segrete

Colla **Iniezione Collin** si guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5.

Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, Torino.

Deposito Farmacia **Centrale**, via Roma.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.* 851

C. BOSSHARDT

Via Pio Quinto, 28

Torino.

Grande assortimento di TORCHI da vino si idraulici che ad ingranaggio.

POMPE per travasare liquidi e per incendi; il tutto a prezzi ridottissimi. 947

Da vendere in Pallanza (LAGO MAGGIORE)

Presso i Fratelli ERBA fu Pietro

SEI bellissimi CAVALLI da sella e tiro.

Due Ungheresi, due Inglesi, uno Prussiano, uno Sardo. Due Vetture, un Panier, un Breack e Finimenti. 908

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi, (sera) settembre	22	23
Farine 8 marche	pel corrente (*) . Fr.	60 25	60 —
» »	per 9.bre e x.bre »	60 75	60 75
» »	pei 4 mesi da 9.bre »	61 25	61 25
» »	pei 4 primi mesi »	62 —	62 —
Zuccari Saccarino	disp. entrepôt 88 10/18 »	54 25	54 50
» »	7/9 »	59 75	59 50
»	bianco 3 . . . . . . »	62 50	61 —
»	raffinato scelto . . . . . »	145 —	144 50

Liverpool, 23 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 4000.

Havre, 23 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 700.

Mercato pesante — Buona ricerca regolare.

» — **Luisiana** dispon. per gennaio, febbraio e marzo Fr. 85 — — —

Caffè — Venduti Sacchi 2020

Mercato calmo — Prezzi in aumento.

» — Haiti Jacmel . . . . . Fr.	109 50	— —
» — Haiti Gonaives sano . . »	107 50	— —
» — Wysore trié . . . . . »	120 —	— —

Marsiglia, 23 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 5350.
Vendite » 9600.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.